

### 1.8.3 Ancona, porta dell'Oriente

Ancona è veramente la «Porta dell'Oriente» e, a questo titolo, è una chiave per comprendere la regione delle Marche. Nel suo libro già citato su Loreto, Yves Marie Bercé mostra come le due rive dell'Adriatico siano solidali (pag. 248-51). Nei secoli passati gli abitanti d'Italia e delle Marche erano continuamente in contatto con gli sloveni, i croati, i serbi, gli albanesi, appellati senza differenza illirici o slavi. Fin dall'antichità la loro costa, tipicamente frastagliata, offriva possibilità di riparo portuale molto apprezzate dagli occidentali. Questi ultimi vi impiantarono città come Fiume (Rijeka), Zara (Zadar), Spalato (Split), Ragusa (Dubrovnik) o Durazzo (Durrës). In quelle città, spesso dalla struttura latina, capi di origine italiana che conoscevano il diritto romano, riproducevano l'organizzazione delle città della Penisola. Inoltre, la repubblica di Venezia controllava il nord del litorale adriatico delle due sponde, tanto che Zara e Spalato erano di fatto succursali di Venezia.

Gli abitanti delle coste dalmate partecipavano alle fiere di Recanati e dei dintorni, perché col vento favorevole bastava un giorno per arrivare sull'altra sponda. Così, viaggiatori stagionali facevano la traversata ogni anno. E a primavera, imbarcazioni trasportavano le greggi che passavano l'estate sulle ricche colline delle Marche. Da cinque a settemila pecore erano trasportate da Spalato a Porto Recanati.

Il flusso migratorio scorreva soprattutto da est verso ovest, provocando fatalmente un rimescolamento di popolazioni, soprattutto in Italia.

Non si può capire Loreto senza i suoi orizzonti marittimi. Nel 1229 la città ghibellina di Recanati ottenne da Federico II il permesso di costruire un porto che servisse al trasporto delle mercanzie. Il pericolo ottomano minacciava l'Europa intera. Il papa domenicano san Pio V decise di prendere il toro per le corna ed inflisse agli infedeli una sonora disfatta che mise l'Europa e i suoi mari al riparo dalle aggressioni ottomane.

Approfittando della debolezza del Sultano Selim, figlio di Solimano il Magnifico, Pio V organizzò una vera crociata. Dal territorio di Recanati, che più tardi ingloberà Loreto, il governo dello Stato Pontificio esigette il contributo di 108 uomini. Da quella spedizione micidiale ritornarono solo otto uomini.

Alcune settimane dopo Marcantonio Colonna, uno dei vincitori di Lepanto, sbarcava a Porto Recanati seguito da una truppa di prigionieri europei liberati da lui liberati. Veniva a ringraziare la Vergine di Loreto e le catene dei prigionieri furono fuse e trasformate in inferriate di protezione per la Santa Casa.

La vicenda generale della lotta contro gli ottomani non resta senza conseguenze sull'architettura e nella mentalità di Loreto.

Dall'inizio del XVI secolo Loreto prende l'aspetto di una città fortificata. Nell'aprile del 1545 il papa Paolo III istituisce un ordine equestre intitolato «*Collegio dei Cavalieri Loretani*». L'accesso a questo corpo è riservata alla nobiltà ed alle famiglie agiate delle Marche. L'intenzione di Paolo III era di proteggere il complesso della Santa Casa dai pirati turchi e dai predatori provenienti dall'interno del territorio.